

Di colà se ne tornò egli per mare nel dì 23. d'Aprile, ed alloggiò in S. Paolo fuori di Roma, da dove poi partito nel dì 26. arrivò nel dì 9. di Maggio a Bologna.

NEL giorno seguente pervenne a Ferrara (a), ed accolto con ogni maggior onore dal *Marchese Borso*, prese ivi riposo. Comparvero colà gli Ambasciatori de' Veneziani, di Francesco Duca di Milano, e de' Fiorentini, per pregare esso Marchese d'interporfi appresso l'Imperadore, acciocchè trattasse di pace fra loro, giacchè era imminente la guerra. Ne dovette, come è credibile, trattar l'Imperadore, ma con poca fortuna. Ebbe spezialmente in questi viaggi occasione Federigo di meglio conoscere i meriti singolari d'esso Borso Estense Signor di Ferrara; (b) e volendo lasciargli una perenne memoria della generosa sua gratitudine, determinò di crearlo Duca di Modena e Reggio, e Conte di Rovigo e Comacchio, Città, che gli Estensi riconoscevano dal sacro Romano Imperio. Questa insigne funzione fu fatta nella Festa dell'Ascensione, giorno 18. d'Aprile con incredibil concorso di popolo, ed incessante plauso de' Ferraresi, e de' gli altri sudditi della Casa d'Este. Era l'Aquila bianca l'antica Arme della Casa Estense. *Carlo VII.* Re di Francia le avea dati i tre Gigli d'oro. Borso cominciò allora per privilegio dell'Augusto Federigo ad inquartare essi Gigli coll'Aquila nera Imperiale da due teste. Nel giorno seguente Federigo, superbamente regalato e servito dal novello Duca, si rimise in viaggio, e andossene a Venezia, (c) dove quell'inclyta Repubblica fece mirabili sfoggi per onorarlo. Di là poi passò in Germania. Lo stesso giorno che Federigo si mosse da Ferrara, fu quello, in cui la Repubblica di Venezia fece dar fiato alle trombe, con intimare e ricominciar la guerra contra di *Francesco Sforza* Duca di Milano. Furono, dico, essi i primi a principiar la danza; ma nello stesso tempo anche *Lodovico Duca* di Savoia, e *Guglielmo* Fratello di *Giovanni Marchese* di Monferrato, dalla lor parte mossero l'armi addosso a gli Stati del medesimo Duca. Similmente il *Re Alfonso* spinse in Toscana contro i Fiorentini *Ferdinando Duca* di Calabria suo Figliuolo con otto mila cavalli, e quattro mila fanti. Per quel che riguarda a i Veneziani, la guerra da lor fatta si legge minutamente descritta da *Porcello* Napoletano nella Storia da me data alla luce (d), Autore a cui non manca l'adulazione, e che si truova sempre coll'incensiere in mano per esaltare i fat-

(a) *Cronica di Ferrara.*
Tom. XXIV.
Ret. Italic.

(b) *Naucler. Hist.*
Aeneas Sylv. Hist. Austr.

(c) *Sanuto Hist. di Venezia.*
Tom. 22.
Ret. Italic.

(d) *Porcello Comment.*
Tom. XX.
Ret. Italic.